

Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (ANVRG)
Museo Civico del Risorgimento

Ebrei in camicia rossa.

Mondo ebraico e tradizione garibaldina fra Risorgimento e Resistenza

Bologna, **6 febbraio - 29 marzo 2020**
Piazza Carducci 5

Inaugurazione giovedì 6 febbraio ore 17.30.

L'esposizione si compone di pannelli didattici e divulgativi, incentrati sul rapporto tra mondo ebraico italiano e tradizione garibaldina. In questa versione bolognese la mostra è corredata di cimeli e documenti originali conservati nel Museo e normalmente non visibili al pubblico, o provenienti da collezioni private.

Il percorso prende inizio dalle vicende del Risorgimento e dalla partecipazione alle patrie battaglie, al seguito di Giuseppe Garibaldi, di volontari di origine ebraica; illustra poi il periodo liberale e si sofferma sugli anni della prima Guerra mondiale fino ad arrivare al Ventennio fascista, alle leggi razziali, alla lotta di liberazione e alla rinascita democratica e antirazzista dell'Italia e dell'associazionismo garibaldino.

Il percorso espositivo si articola in **17 pannelli di carattere generale e 9 biografici** che forniscono un chiaro quadro del contesto storico-sociale nel quale si mossero i rappresentanti della comunità ebraica dal Risorgimento all'età liberale, dalla ripresa della tradizione garibaldina alla Grande Guerra, dal fascismo alla Guerra civile spagnola, dalla Resistenza alla rinascita democratica del Paese. A questi testi didattici e divulgativi si affianca una ricca selezione di materiali normalmente non visibili al pubblico, scelti tra il **patrimonio** conservato nella biblioteca e nell'archivio del Museo civico del Risorgimento (documenti, fotografie, uniformi, armi, cimeli) e altri oggetti provenienti da collezioni private. Tra queste va menzionata per rilievo la raccolta della Sezione di Bologna dell'ANVRG, depositata presso il museo nel 1997 per volontà dell'allora presidente Gian Giacomo Albertelli, che comprende tutto il materiale fino ad allora conservato presso la sede di Porta Galliera. Il complesso dei materiali, pertinente sia alla Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini della locale sezione e della Federazione regionale Emilia-Romagna, sia all'Associazione Fratellanza garibaldina, consiste in un nucleo di oggetti e in un nucleo documentario che comprende libri, periodici e ritagli di giornali, fotografie e documenti inerenti l'attività societaria (corrispondenza, documentazione contabile, elenchi dei soci, atti relativi l'organizzazione di cerimonie ed eventi commemorativi, etc.) lungo un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento agli inizi degli anni '90 del Novecento.

Moltissimi furono i **volontari di origine ebraica** che combatterono in difesa della Repubblica Romana nel 1849, si arruolarono nei Cacciatori delle Alpi dieci anni dopo, seguirono l'Eroe dei Due Mondi nella spedizione dei Mille, al Volturmo, e quindi in Aspromonte, a Bezzecca, a Mentana, a Digione. Attraverso la partecipazione alle lotte per l'indipendenza e l'unità della Penisola, si evidenziava la piena aderenza agli ideali patriottici e nazionali da parte di una comunità che aspirava a dirsi italiana a pieno titolo, dopo l'"emancipazione" introdotta dallo Statuto Al-

bertino nel **1848**, con la quale gli ebrei, dapprima nello stato sardo e poi in quello italiano, poterono godere appieno di tutti i diritti civili e politici. Medici, avvocati, ufficiali dell'esercito, professori universitari, e poi deputati, senatori, ministri e infine Presidenti del Consiglio: nel primo quarantennio dell'Italia unita, personaggi del calibro di Cesare Parenzo, Eugenio Ravà, Alessandro Fortis e Riccardo Luzzatto diedero il loro contributo allo sviluppo sociale e politico del Paese. Quando poi la tradizione garibaldina venne ripresa dal figlio di Garibaldi, Ricciotti, in occasione delle rivolte cretesi del 1897, nuovamente la comunità ebraica rispose, accorrendo ad Atene, e poi in Francia nel 1914, e l'anno successivo nelle trincee della Prima guerra mondiale, indossando sempre la camicia rossa. Nel primo dopoguerra i veterani delle patrie battaglie e i reduci della Brigata Alpi si ritrovarono uniti sotto la bandiera dell'associazionismo garibaldino, ma ben presto anche questo mondo dovette fare i conti con la nascita del regime mussoliniano. La stessa famiglia Garibaldi vide suoi esponenti compiere scelte diametralmente opposte: Ezio Garibaldi sposò convintamente la causa fascista, mentre suo fratello Sante scelse la strada dell'esilio e della militanza antifascista. Se la guerra d'Etiopia vide un garibaldinismo in camicia nera richiamarsi al consueto pantheon risorgimentale, fu solamente con i volontari nella Guerra civile spagnola e poi nella Resistenza che si «restituì Garibaldi all'Italia»: anche in queste occasioni, infatti, furono tanti i garibaldini di origine israelita che combatterono nel nome di quella tradizione e di quelle idealità, contribuendo alla rinascita democratica dello Stato italiano e dell'associazionismo garibaldino su basi antifasciste e antirazziste.

Mostra a cura di Matteo Stefanori, Eva Cecchinato, Federico Goddi e Andrea Spicciarelli. Realizzata dall'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (ANVRG) grazie a un contributo del Ministero della Difesa ricevuto in occasione dell'80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali (1938).

INFO

Orari

Da martedì alla domenica (mart-ven 9-12; sab-dom 10-14).

Informazioni

tel.051225583 mail museorisorgimento@comune.bologna.it
sito <http://www.museibologna.it/risorgimento>

Visite guidate

[giovedì 6 febbraio](#) ore 17.30; [domenica 23 febbraio](#) ore 11; [domenica 29 marzo](#) ore 11.

Conferenza

giovedì 19 marzo ore 15-17

presso il MEB - Museo Ebraico di Bologna.

In occasione della mostra è previsto un incontro di studi in via Valdonica 1/5.

